

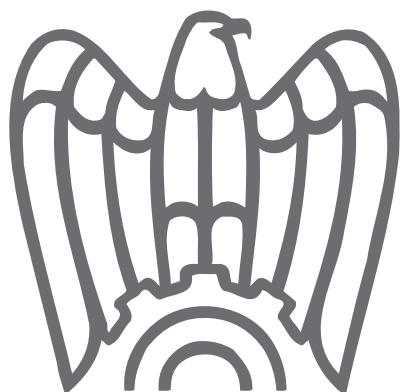
UNIONE NAZIONALE COSTRUTTORI MACCHINE AGRICOLE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE MASSIMO GOLDONI

ANNO 2007

ASSEMBLEA GENERALE 2008

BOLOGNA, 19 GIUGNO



Colleghi, amici,

nel ringraziare tutti gli imprenditori associati che sono oggi presenti all'Assemblea annuale Unacoma, e che con la loro partecipazione onorano il momento istituzionale più importante nella vita dell'Associazione, viene spontaneo osservare come la cadenza annuale di questo incontro appaia quasi anacronistica, in un contesto economico e imprenditoriale che si evolve ad un ritmo sempre più accelerato.

L'analisi degli scenari, la verifica delle opportunità di crescita, la valutazione dei risultati delle iniziative realizzate è qualcosa che ci impegna non certo saltuariamente ma tutti i giorni e con la più grande attenzione. La capacità di dialogare con gli associati, e il confronto sulle strategie e sulle scelte operative sono elementi che debbono caratterizzare la nostra Associazione, e che da alcuni anni a questa parte sono entrate con maggiore forza nella nostra cultura associativa e nel nostro modo di operare.

Le attività di Unacoma e Unacoma Service si sviluppano in modo positivo e coerente, il lavoro del Consiglio Direttivo è consistente ed incisivo, e il rapporto con la base associativa si sta sviluppando in modo più capillare, comprendendo visite presso le aziende, attività formative, strumenti di informazione, e un sistema di servizi più orientati alle esigenze pratiche delle imprese associate. La percezione di efficienza è migliorata presso le imprese associate, gli indici di gradimento delle attività sono in crescita e lo spirito con il quale si affrontano le questioni in agenda è caratterizzato da una sostanziale collaborazione e condivisione di interessi e obiettivi.

Il quadro economico

Valorizzare l'Associazione, del resto, è il tema chiave di questa presidenza, impegnata a supportare e rappresentare la categoria in una fase delicata dell'economia, nella quale la crisi dei mercati interni coincide con una debolezza del nostro sistema-Paese, e con una politica che per molto tempo è apparsa lontana dalle esigenze e dalle aspettative dei settori produttivi.

Negli ultimi dieci anni – ha ricordato la Presidente Emma Marcegaglia nella sua recente relazione all'Assemblea di Confindustria - il costo del lavoro è cresciuto in Italia in linea con la media europea ma la produttività ha perso 10 punti rispetto alla media comunitaria e 18 nei confronti della Germania. La pressione fiscale è molto elevata per le imprese, il sistema del credito non abbastanza competitivo, e la burocrazia è tale da imbrigliare le iniziative imprenditoriali deprimendo la possibilità di nuove attività produttive. Lo stesso sistema dell'istruzione e della formazione – ha ricordato Emma Marcegaglia – non è all'altezza delle necessità.

Il nostro settore, che contribuisce in modo consistente all'export italiano, riuscendo a conquistare i mercati esteri anche in presenza di una moneta europea forte più che mai e quindi svantaggiosa per i partner commerciali esteri, soffre i limiti strutturali

del Paese e si appresta ad affrontare una situazione economica sfavorevole negli anni subito prossimi. La turbolenza che ha investito i mercati finanziari nell'estate scorsa – è stato evidenziato alcuni giorni orsono dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi – stanno avendo ripercussioni soprattutto sulle economie più avanzate, in particolare quella statunitense, mentre l'accumularsi di tensioni inflazionistiche dovute anche alla crescita dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle altre materie prime lascia prevedere un andamento dell'economia mondiale non positivo.

La dinamica della domanda interna è stata modesta nell'ultimo anno, e l'economia italiana è stata trainata dalle esportazioni, cresciute negli ultimi due anni ad un tasso del 6% annuo. La fase recessiva che si prospetta nell'economia mondiale, che coinvolgerà in primo luogo gli Stati Uniti, potrebbe frenare le nostre esportazioni, rendendo più pesanti gli effetti dati dal rallentamento del mercato interno.

Il comparto della meccanizzazione

Anche nel settore delle macchine agricole il buon andamento delle esportazioni compensa una crisi molto marcata delle vendite sul territorio nazionale. Nel 2007, grazie ad un incremento delle esportazioni di macchine agricole del 3,7% in peso e del 7% in valore, la produzione complessiva è cresciuta dell'1,2% in peso e del 4,7% in valore, a fronte di un calo sul mercato interno pari al 2%, con una flessione particolarmente accentuata per le trattrici che chiudono l'anno con un calo del 9,8 per cento.

Il calo della domanda interna si deve attribuire ad un complesso di fattori, legati essenzialmente alla contrazione del settore cerealicolo e agli effetti dell'attuazione della riforma della politica agricola comunitaria; ma anche al mancato varo di un provvedimento di sostegno al rinnovo del parco macchine che, promesso dal Governo nel novembre 2006, non ha poi avuto seguito, producendo il blocco degli acquisti anche da parte di quelle aziende che erano disposte ad investire malgrado la congiuntura non favorevole e che sono state così indotte ad attendere il varo del presunto provvedimento d'incentivazione.

Il clima negativo che ha caratterizzato l'andamento generale del Paese nel corso dell'anno si riflette anche sul mercato del giardinaggio e della cura del verde, che solo in parte riguarda le utenze professionali e che in larga misura comprende privati cittadini e hobbisti che basano le decisioni di acquisto sulla percezione di un maggiore o minore "benessere" economico generale. Dopo anni di andamenti costantemente positivi, nel 2007 le macchine per il garden hanno segnato per la prima volta una flessione (-1,5% in termini di unità vendute).

Svincolato da queste dinamiche appare il mercato del movimento terra, spinto dal buon andamento del settore costruzioni, che ha registrato nel 2007 una crescita interna di quasi il 6%, segnando la quota record di oltre 30.000 macchine vendute. Questo ha certamente sostenuto la produzione, che tuttavia ha registrato incrementi

molto forti (+16% in peso e +21% in valore) soprattutto grazie alle esportazioni, cresciute del 17,7% in peso e del 23% in valore. Da notare che i riscontri sulle vendite dei primi mesi di quest'anno indicano una flessione per il movimento terra, che forse comincia a risentire del clima economico generale meno favorevole.

Il buon andamento delle esportazioni consente all'industria delle macchine per l'agricoltura, il giardinaggio e il movimento terra di ottenere un incremento di produzione complessiva pari al 10,5%, con un quantitativo prodotto pari a 1,74 milioni di tonnellate e un valore di 12,2 miliardi di euro, che rappresentano uno dei migliori risultati complessivi registrati dal settore.

I primi riscontri sull'anno in corso, relativi alle immatricolazioni di trattrici nei primi cinque mesi, indicano un recupero delle vendite, che riduce il passivo a -1,8% rispetto allo stesso periodo 2007. Prosegue la ripresa nel mercato delle mietitrebbiatrici, che segnano nei cinque mesi dell'anno un incremento del 31,7% sulla spinta di un recupero di redditività del settore cerealicolo.

E' un segno di forza del nostro settore, e la prova della sua competitività e dinamicità, anche se la congiuntura economica internazionale attesa per i prossimi anni, combinata con la concorrenza sempre più agguerrita dei paesi asiatici emergenti, metterà alla prova le nostre imprese.

Se guardiamo alle stime sull'evoluzione della domanda di meccanizzazione nelle principali aree del mondo, ci rendiamo conto delle grandi potenzialità che esistono per il settore. Una crescita formidabile si prevede in India, dove – sulla base dei dati della Federazione delle Camere di Commercio e Industria indiane FICCI – nei prossimi 5 anni il parco trattrici dovrebbe crescere del 54%, ad una media di oltre 300.000 macchine all'anno, passando dalle attuali 2.750.000 unità ad un totale di 4.250.000.

L'altro grande mercato asiatico, quello cinese, crescerà ad un ritmo di oltre 200.000 trattrici all'anno (dati dell'associazione costruttori CAAMM), con un parco che dovrebbe passare nei cinque anni dalle 1.500.000 unità attualmente stimate ad oltre 2.500.000, pari ad un incremento del 66%. In Russia, paese uscito dalla lunga crisi post-sovietica dove si calcola un parco macchine intorno alle 600.000 unità, l'associazione costruttori Soyuzagromash prevede nei prossimi 5 anni un incremento intorno al 40% pari a circa 240.000 macchine nuove immesse sul mercato.

Nell'area sudamericana è il Brasile il Paese con il trend più marcato: in virtù di un sistema agricolo in forte sviluppo, la domanda di trattrici - secondo i dati dell'associazione costruttori ABIMAQ - è stata nel 2007 pari a 32.000 unità (+50% rispetto all'anno precedente). Partendo da un parco trattrici che attualmente conta circa 800.000 unità e prevedendo un assorbimento superiore alle 35.000 unità annue,

è verosimile considerare entro il 2012 un parco macchine intorno ad 1.000.000 di unità.

L'esistenza di un mercato potenziale, tuttavia, non significa automaticamente lo sviluppo delle esportazioni italiane e l'aumento proporzionale delle nostre opportunità di business. I paesi che esprimono la maggiore domanda di macchinario agricolo, infatti, presentano tutti forti strutture industriali, se si pensa che in Cina e in India esistono migliaia di aziende costruttrici di macchine agricole, e che in Russia l'industria meccanica è in fase di ristrutturazione con l'obiettivo di tornare competitiva a partire proprio dalla capacità di soddisfare la domanda interna.

La sfida dei mercati esteri

L'industria italiana deve dunque moltiplicare i propri sforzi per inserirsi nei processi di sviluppo dei Paesi emergenti, adottando le formule di collaborazione commerciale ma più spesso di cooperazione industriale che si dimostrano più efficaci. In questi anni, e in modo particolare proprio nell'anno trascorso, Unacoma ha investito nella internazionalizzazione, con indagini economiche, missioni all'estero, servizi di supporto anche in termini di formazione per le imprese che intendono operare sui mercati esteri.

Oltre alle attività di rappresentanza degli interessi della categoria nelle sedi istituzionali comunitarie e internazionali, che vede la nostra Associazione particolarmente attiva nell'ambito del CEMA, l'associazione europea dei costruttori di macchine agricole, e che con la presidenza italiana ha intrapreso una importante fase di rinnovamento che dovrebbe accrescere l'influenza dei costruttori europei anche in tema di normative tecniche e di agenda legislativa, Unacoma ha messo grande impegno nello sviluppo delle relazioni con i Paesi esteri finalizzate al business.

Nel quadro delle attività di promozione e delle collaborazioni internazionali, Unacoma ha partecipato nell'ottobre scorso a Kansas City al Forum dell'AEM, l'Associazione dei costruttori americani, con l'obiettivo di sviluppare la collaborazioni in merito al protocollo ISOBUS e promuovere la partecipazione dei costruttori americani ad EIMA International 2008, oltre che realizzare iniziative di studio per valutare le tendenze della meccanizzazione nelle principali aree mondiali.

Nello stesso mese di ottobre Unacoma ha partecipato alla Convention di New Orleans promossa dalle associazioni dei costruttori di attrezzature FEMA, degli importatori e distributori FEWA, dei rappresentanti di meccanizzazione agricola AIMRA. Nel corso della Convention, che ha compreso anche una parte espositiva con stand di costruttori, le associazioni americane – che vantano una notevole rappresentatività se si considera che il FEMA associa 700 aziende, il FEWA raccoglie gli 80 maggiori distributori statunitensi, l'AIMRA riunisce oltre 80 società di rappresentanti di

industria del settore - hanno manifestato interesse a partecipare alla rassegna di EIMA International.

Missioni che meritano una particolare menzione sono quelle svolte in quei Paesi, già citati, che presentano grandi potenzialità, vedi l'India, dove nel febbraio 2007 si è recata una delegazione Unacoma per avviare rapporti di cooperazione proseguiti nell'anno in corso con iniziative importanti e concrete, e il Brasile, Paese anch'esso molto promettente per le imprese italiane.

Su questi mercati l'industria italiana ha, potenzialmente, buone possibilità di inserimento, non soltanto per i maggiori gruppi industriali di settore – spesso già presenti sui nuovi mercati con joint venture e insediamenti produttivi – ma anche per le imprese di piccole e medie dimensioni, in grado di far valere la loro flessibilità e la loro specializzazione tale da soddisfare le esigenze specifiche dei diversi contesti produttivi.

Proprio dall'intensa attività all'estero nel corso del 2007 è nato il progetto “Agrievolution”, il summit mondiale sulla meccanizzazione agricola che si è tenuto alla fine di maggio di quest'anno e che ha visto la partecipazione delle associazioni dei costruttori e dei rappresentanti di governo dei più importanti Paesi del mondo. L'iniziativa del summit sottolinea l'attenzione dell'Associazione per l'evoluzione della domanda di meccanizzazione nelle varie aree, e l'interesse a conoscere, mediante uno scambio serrato di informazioni e di proposte, le esigenze specifiche di meccanizzazione nei differenti contesti produttivi, in funzione delle caratteristiche e dei modelli di sviluppo delle economie agricole.

Attività nel campo fieristico

Gli scambi commerciali e la cooperazione industriale sono obiettivi fondamentali, ma altrettanto importanti sono – soprattutto in questa fase dinamica nella quale la domanda di meccanizzazione è in crescita – gli eventi promozionali e fieristici. Il lavoro di tessitura realizzato da Unacoma e Unacoma Service nel Paese asiatico ha portato alla strutturazione e all'avvio di un progetto ambizioso, quello di una fiera statica/dinamica a New Delhi nel dicembre 2009 organizzata in partnership da Unacoma Service e FICCI (Federazione indiana delle camere di commercio e dell'industria). L'accordo, siglato nei giorni scorsi a Roma, impegna le parti nella realizzazione di tre edizioni biennali di “EIMA agrimach”, una rassegna che vedrà campeggiare in India il marchio della nostra Esposizione internazionale delle macchine agricole.

Anche l'approccio al Brasile è stato mediato attraverso un evento espositivo, avendo Unacoma partecipato alla fiera Agrishow tenutasi a Riberao Preto nello Stato di San Paolo nel mese di aprile, con un Padiglione Italia, organizzato in collaborazione con l'ICE, che ha visto la partecipazione di un buon numero di aziende associate. In questo contesto ha acquistato ulteriore sostanza il Protocollo d'intesa che Unacoma e

Abimaq (associazione dei costruttori brasiliani) avevano siglato nel novembre 2006 a Bologna con l'obiettivo di favorire la collaborazione fra le industrie costruttrici dei due Paesi.

Lo sviluppo delle attività nell'estremo oriente non deve far dimenticare i mercati più vicini dell'Europa dell'Est, e in particolare quello emergente della Russia. Nell'ottobre scorso Unacoma è stata nuovamente presente alla fiera della meccanizzazione di Mosca "Golden Autumn", occasione per approfondire le possibilità di collaborazione con la Soyuzagromash, l'associazione che rappresenta i costruttori russi di macchine agricole.

Un rapporto di collaborazione è stato avviato con l'associazione dei costruttori tedeschi DLG, in funzione della realizzazione di una collettiva italiana alla fiera Agritechnica svoltasi ad Hannover nel novembre scorso. Sono state 32 le aziende italiane che hanno partecipato alla biennale tedesca e che in virtù dell'accordo hanno potuto essere presenti a condizioni economiche accessibili ad un evento fieristico che costituisce una formidabile vetrina e un ponte soprattutto verso i mercati dell'Europa centro-orientale. Interessanti prospettive anche per quanto riguarda gli eventi del garden, con l'avvio di una collaborazione incrociata con la Fiera di Colonia per le rassegne di Gafa ed Expogreen.

La dimensione internazionale, del resto, è il requisito che le nostre imprese richiedono ad un evento espositivo, proprio nella prospettiva di sviluppare nuove opportunità di business e aprire nuovi mercati. Per questa ragione la manifestazione di ExpoGreen, il nuovo evento fieristico dedicato al garden promosso dal gruppo del giardinaggio Comagarden e organizzato da Unacoma Service, ha cercato fin dalla sua prima edizione nel settembre scorso di coinvolgere espositori e visitatori esteri. L'esordio è da valutare positivamente, con un bilancio di 370 aziende espositrici e la presenza di 21.800 visitatori dei quali il 10% di provenienza estera (18 Paesi). L'adesione massiccia delle industrie costruttrici è stata elemento determinante per la buona riuscita della manifestazione, che già dalla prossima edizione (2009) dovrebbe contare su una significativa presenza anche di aziende dei settori collegati al verde, vedi quello degli arredi da giardino, del vivaismo, delle attrezzature sportive.

Positivo anche il bilancio di EIMA Show, la rassegna dimostrativa tenutasi a Concordia sulla Secchia (Modena) il 29 e 30 settembre, che ha visto una notevole partecipazione di pubblico (circa 18.000 visitatori), e che ha offerto contenuti di alto livello essendo centrata sulle più avanzate applicazioni alla meccanica agricola delle tecnologie informatiche e satellitari. Il tema, peraltro, continuerà ad essere presidiato da Unacoma con iniziative sul campo, come quella già programmata per il mese di luglio a Caorle con le giornate dimostrative "Agricoltura di precisione in campo" organizzate da L'informatore Agrario. E' doveroso ringraziare – per quanto riguarda Eima Show - il gruppo dei costruttori di trattrici, determinante per il successo della

manifestazione e capace sempre di offrire della meccanizzazione un'immagine altamente tecnologica.

L'agenda politica e delle relazioni istituzionali

La caratterizzazione internazionale delle attività di Unacoma/Unacoma Service non deve far dimenticare l'agenda degli impegni sul fronte nazionale, dove un notevole lavoro è stato fatto, e molto si può ancora fare per rafforzare il ruolo istituzionale dell'Associazione, la sua azione politica, la sua capacità di orientamento delle strategie nel campo dell'agricoltura, dell'innovazione, della sicurezza. In questa prospettiva grande importanza hanno i rapporti con gli enti pubblici, le associazioni professionali agricole, le associazioni dell'edilizia e della cantieristica, le associazioni dei contoterzisti, la rete dei rivenditori e tutti i soggetti che sono parte delle filiere agricola, del garden e del movimento terra, ma soprattutto i rapporti con il mondo politico.

E' noto che in questi anni l'Associazione ha sviluppato un rapporto più stretto e collaborativo, oltre che con le associazioni dei contoterzisti Unima e Confai, e con l'associazione dei rivenditori Unacma, con le organizzazioni professionali agricole, che si è concretizzato in questi ultimi mesi anche con gli accordi siglati con la Confagricoltura e la Coldiretti. Questi accordi, firmati rispettivamente in marzo a Taormina, al convegno internazionale della confederazione sul tema "Il Futuro fertile", e a febbraio in occasione di Fieragricola, impegnano le associazioni a collaborare nello scambio di informazioni e nello sviluppo di iniziative e di progetti in Italia e all'estero per le filiere agroalimentari e non food.

Tuttavia, queste collaborazioni debbono fare un salto di qualità, passando dallo scambio di dati e informazioni, dalla stipula di convenzioni, dalla condivisione di iniziative di carattere conoscitivo e culturale alla realizzazione di vere strategie di filiera. Le resistenze che sono venute da parte di alcuni settori del mondo agricolo in merito ad esempio all'ipotesi di un provvedimento di revisione obbligatoria del parco macchine dimostra come sia necessario superare una certa logica corporativa in nome di una visione più ampia di maggior prospettiva.

L'agricoltura italiana, il contoterzismo, l'industria della meccanizzazione esprimono una grande tradizione di conoscenze e di professionalità, ed oggi debbono condividere un progetto di qualità totale, l'affermazione di un modello di agricoltura eccellente, che richiede innovazione tecnologica, sperimentazione, capacità di dialogo con le istituzioni e con il mondo politico.

Lo sviluppo di produzioni ad alto valore aggiunto, la messa a punto di sistemi di coltivazione efficienti ed eco-compatibili, la valorizzazione economica delle filiere agro-industriali, quelle alimentari e quelle non-food richiedono una politica decisa, che veda coinvolti in modo compatto i rappresentanti agricoli, i rappresentanti dell'industria e quelli dei servizi.

L'esperienza di questi anni dimostra come il sistema di sostegno all'economia agricola sia una variabile molto significativa, che può modificare in modo repentino gli orientamenti colturali, penalizzando i singoli comparti e riducendo in modo netto la redditività di alcune produzioni. Nello stesso tempo, l'esperienza di questi anni evidenzia come manchino politiche nazionali forti in tema di ricerca e innovazione, tanto nel settore agricolo quanto nel settore della meccanizzazione.

Le stesse politiche regionali risultano spesso molto diverse le une dalle altre, come è emerso ad esempio a proposito dei Piani di Sviluppo Rurale che hanno visto alcune Regioni escludere totalmente la meccanizzazione dagli incentivi per il miglioramento delle strutture agricole, come se l'impiego delle macchine fosse un elemento accessorio ed opzionale nella conduzione di un'azienda agricole e non un elemento basilare per il suo sviluppo e la sua efficienza.

Dal nostro punto di vista è del tutto evidente come la presenza di un fronte unico darebbe molta più forza alle istanze del comparto agro-industriale, aumentando la capacità contrattuale nelle sedi politiche. La mancanza di un provvedimento di rottamazione delle macchine agricole, già promesso dal Ministero delle Politiche Agricole nel novembre 2006, e poi negato nei fatti, con l'esclusione di ogni incentivo tanto nella legge finanziaria per il 2007 tanto in quella per il 2008, non è un danno solo per l'industria delle macchine, che ha subito un calo vistoso delle vendite sul mercato interno durato tre lunghi anni, ma anche per l'agricoltura e per il contoterzismo, che hanno visto sfumare la possibilità di potenziare il parco macchine con l'acquisto di mezzi più efficienti e sicuri. Non bisogna dimenticare, infatti, che il nostro Paese possiede il parco macchine più obsoleto d'Europa.

E' del tutto evidente come sotto il profilo strettamente "contabile" sia più conveniente per lo Stato incentivare la rottamazione di mezzi destinati ad utenti finali e non di beni strumentali, visto che nel primo caso l'esborso dato dagli incentivi viene ampiamente compensato dai cospicui introiti in termini di IVA; ma il rinnovo del parco agro-meccanico ha un'importanza fondamentale per la qualità, la competitività e la sicurezza del comparto agricolo e rappresenta non già un'opzione qualsiasi ma un investimento necessario per la nostra competitività.

Nei suoi rapporti con il mondo politico l'Associazione si trova, peraltro, nella necessità di un duplice sforzo: da una parte quello appunto di accrescere la propria forza contrattuale in ambito agricolo in una logica di lobby con gli altri soggetti del settore, e dall'altra parte quello di accreditare il comparto della meccanizzazione nelle sedi politiche che rappresentano specificamente gli interessi industriali.

La meccanica agricola è un settore industriale che opera a stretto contatto con l'economia primaria, ma che presenta tutte le caratteristiche e le problematiche dei comparti più avanzati della meccanica. Questa duplice "anima" deve valere come

elemento di forza, deve accrescere la capacità contrattuale del settore e non relegarlo invece – come alcune componenti del mondo politico meno avvertite tendono a fare – in una zona imprecisata del sistema produttivo, come fosse un settore ibrido, non abbastanza “agricolo” e non abbastanza “industriale” perché di due Dicasteri possano occuparsene a pieno titolo.

Oggi esistono le condizioni perché la meccanizzazione possa ottenere maggiore attenzione in sede politica, perché i temi dello sviluppo economico, dell’impiego razionale delle risorse naturali, della diversificazione dei sistemi produttivi agricoli, dello sviluppo dell’innovazione nelle filiere agro-industriali sono tornati prepotentemente alla ribalta. L’Unacoma sta lavorando per esplorare le concrete possibilità di sviluppo delle nuove filiere, in particolare quelle bio-energetiche, con la partecipazione alla piattaforma europea Biofuels, con lo sviluppo di un progetto comunitario – il BITES – finalizzato alla selezione e alla messa in rete delle migliori esperienze europee nell’impiego dei biocombustibili, con la realizzazione di un progetto Biomasse in collaborazione con Itabia, in merito al quale ascolteremo proprio nel corso di questa assemblea una presentazione da parte dell’ingegner Andrea Scarpini di Itabia.

Compito dell’Associazione è svolgere una forte opera di sensibilizzazione perché sia chiaro a tutti, al mondo politico come all’opinione pubblica nel suo insieme, che senza la meccanizzazione non è possibile uno sviluppo economico solido e sostenibile. Fra i meriti del summit “Agrievolution” c’è quello di avere portato la meccanizzazione al centro del grande dibattito sulla crisi dell’agricoltura e sulla governance globale dell’economia primaria.

Come Unacoma sosteniamo da tempo che la meccanizzazione, con la sua formidabile capacità di accrescere la produttività agricola, non soltanto è il primo strumento tecnologico a supporto dell’economia primaria ma è quello che garantisce la migliore sostenibilità. L’impiego massiccio delle biotecnologie e degli organismi geneticamente modificati, che alcuni anni orsono veniva proposto come la strada più efficace per accrescere la produttività agricola, è oggi messo in discussione, sia per ragioni di carattere ambientale (riduzione della biodiversità, possibili conseguenze sull’ecosistema, predominio delle multinazionali detentrici dei brevetti) sia per ragioni di carattere strettamente scientifico-tecnologico visto che a parere di alcuni osservatori la biotecnologie sembrano per certi aspetti segnare il passo, e comunque non progredire al ritmo previsto.

Il lavoro degli uffici e il sistema di servizi

Oltre la visione politica e la capacità di dialogo con gli interlocutori istituzionali e con i soggetti portatori delle istanze del mondo agricolo e agro-industriale, il dovere di Unacoma è quello di garantire un sistema di servizi sempre più efficiente e adeguato alle necessità e alle aspettative delle imprese associate, che sono chiamate,

ciascuna nel proprio specifico campo, a fronteggiare un mercato sempre più competitivo.

Le attività statistiche, tecniche, promozionali, di comunicazione e di formazione realizzate da Unacoma/Unacoma Service hanno un impatto positivo sulle aziende, confermato dall'ampliamento della base associativa che, dopo l'incremento record registrato nel 2006 con + 27% di nuove adesioni (che ha fruttato ad Unacoma il premio Confindustria per il marketing associativo), è proseguito anche nel 2007 con buoni risultati tali da portare a 310 il numero complessivo delle nostre imprese.

L'Associazione ha rafforzato la propria rappresentatività in particolare nel settore del giardinaggio e cura del verde, con la costituzione di Comagarden, e più recentemente con la costituzione di Comacomp, l'associazione dei costruttori di componenti, che sarà subito protagonista ad EIMA International quale anima del nuovo Salone della componentistica (Eima Componenti), che costituirà una delle più importanti novità della rassegna bolognese.

Le due nuove associazioni comprese all'interno di Unacoma hanno subito sviluppato una propria agenda di appuntamenti, conferenze e iniziative promozionali, sul modello di quanto realizzato da Comamoter, la sigla che rappresenta i costruttori di macchine per il movimento terra che da anni sviluppa un complesso di attività mirate sulle esigenze specifiche del settore.

A tutti i settori di specializzazione si rivolgono le attività del Servizio Tecnico, che coordina anche il lavoro del Laboratorio per l'Innovazione, la struttura che ha il compito di monitorare lo stato della ricerca nel campo della meccanizzazione, valutare l'impatto delle innovazioni sulle varie tipologie di macchine, gestire una banca dati sui progetti attualmente in corso presso le Università e gli Istituti di ricerca italiani ed europei.

Importanza crescente ha assunto il settore della formazione, che ha visto Unacoma e Unacoma Service protagoniste nella realizzazione del progetto Perequal, concluso nel marzo di quest'anno. Il Progetto Perequal, finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea e finalizzato allo sviluppo delle competenze professionali nei settori della meccanizzazione per l'agricoltura, il giardinaggio e il movimento terra, ha prodotto fra l'altro un catalogo di corsi completi, disponibili on-line per le aziende associate, su temi tecnici, manageriali e di comunicazione di particolare rilevanza per le nostre imprese. Questa esperienza, riconosciuta dal Ministero come progetto di eccellenza, ha consentito di approntare per il 2008 il più ampio programma di formazione mai realizzato con circa 50 corsi selezionati e messi a disposizione delle aziende associate.

Durante l'anno abbiamo più volte avuto modo di aggiornare gli associati sulle iniziative in fatto di comunicazione, sottolineando l'importanza assunta dalla rivista

MondoMacchina – divenuta una delle testate del settore agricolo e agro-meccanico con la maggiore tiratura a livello nazionale – e le novità relative al sito web, premiato nel 2007 come migliore a livello confindustriale e ulteriormente arricchito con rubriche e spazi informativi. La rassegna stampa quotidiana, il TG UNACOMA che informa su tutte le iniziative di Unacoma ed Unacoma Service anche con edizioni speciali ed interviste, le trasmissioni televisive di Odeon TV, il Laboratorio Innovazione, il monitoraggio di Informest Banca sugli appalti internazionali, la realizzazione del sito dedicato alla bioenergia, le convenzioni sottoscritte da Unacoma e quelle generali di Confindustria riservate agli associati, sono solo alcuni dei nuovi servizi presenti all'interno del sito web e che registrano quotidianamente il favore e l'interesse degli utenti. Il numero di accessi e di visite che il nostro portale ottiene dimostra quanto necessario fosse realizzare un sito che davvero rappresentasse il punto di riferimento in tema di meccanizzazione a livello non soltanto nazionale ma internazionale e premia il grande lavoro svolto e l'attenzione sempre maggiore nel veicolare le informazioni in modo innovativo e puntuale.

Conclusioni

Lavorare per l'Associazione ha rafforzato in me e in tutte le persone che hanno ruoli di responsabilità nella guida di Unacoma ed Unacoma Service la convinzione che questa costituisce davvero un patrimonio, e un investimento per tutte le aziende che ad essa aderiscono e in essa ripongono la loro fiducia.

Continueremo a lavorare perché l'Associazione sia percepita da ciascuno di voi, in modo netto e tangibile, come il punto di riferimento per tutte le esigenze di informazione e di servizio che sono sempre più impellenti per un'impresa moderna, ma anche come una realtà capace di interpretare gli scenari politici e di contribuire ad orientare l'economia e la società su una strada di sviluppo reale, sostenibile, tale da soddisfare le giuste aspirazioni di ogni uomo.

Grazie per la vostra fiducia e la vostra partecipazione.

